

Tragedia a Sesto San Giovanni

Un giovane si lancia nudo dal terzo piano (era drogato?)

Si è suicidato gettandosi da un balcone - Era appena tornato da un viaggio di quattro mesi trascorsi in India

Dal nostro corrispondente

SESTO S. GIOVANNI - Una tragedia apparentemente inespugnabile, è quella che ha visto protagonista un giovane di ventiquattro anni. Si è tolto la vita l'altro ieri sera gettandosi nudo dal terzo piano della casa di fronte alla sua. Alcuni parlano di un gesto incosciente compiuto in preda alla droga; ma la polizia ha smentito ogni versione di questo tipo.

nati, nella casa dove era nato, a Sesto San Giovanni, in via Timavo 125; diplomato geometra, non era riuscito a trovare un lavoro adatto al tipo di studio seguito, però da almeno due anni lavorava e guadagnava abbastanza bene, sia pure con contratti a termine.

L'ultima giornata, l'aveva trascorsa andando a trovare insieme alla famiglia, la sorella sposata in un paese vicino, ma al ritorno non aveva voluto rimanere chiuso in auto ed era andato a casa a piedi. Prima era passato da un'amica, ma poi se n'era andato prima ancora che lei avesse il tempo di aprirgli la porta.

Mentre sta per decollare il piano decennale per la casa

Nel Sud appena 159 Comuni provvisti di piano regolatore

Per non perdere i finanziamenti i lavori dovranno iniziare entro il novembre del '79 - Le Regioni dovranno fissare al più presto il fabbisogno abitativo

ROMA - Il Comitato per la

edilizia residenziale ha ripartito i fondi del Piano decennale edilizio per il biennio '78-79. Escludendo le somme di accantonamento per l'annata delle abitazioni e per sopprimere alle esigenze più urgenti ed alle pubbliche calamità, alle regioni del Mezzogiorno è andato il 45 per cento degli stanziamenti. Si tratta di 640 miliardi per l'edilizia a totale carico dello Stato, a cui va aggiunto il 34 per cento dei contributi (140 miliardi) sugli interessi per i mutui agevolati per cooperative, imprese di costruzione e privati. Ciò aggiunto agli altri fondi che devono essere impegnati in un periodo di 80 mila alloggi tra nuovi e da risanare. Perché questi fondi vengano utilizzati, c'è un termine tassativo: entro il novembre '79 dovranno iniziare i lavori. Altrimenti vengono perduti.

urbanistici (cioè i piani regolatori). Cominciamo da questi ultimi. Vi sono gravi ritardi del Piano decennale predisposizione dei piani e neppure l'approvazione di questi da parte delle Regioni. Facciamo degli esempi: in Abruzzo sono 29 piani regolatori su 308 comuni; in Campania 23 su 648; in Calabria 9 su 408; in Sicilia 38 su 384. In tutto il Mezzogiorno - escluse la Sardegna e la Basilicata, i cui dati non sono aggiornati - i comuni dotati di Piani Regolatori sono 159 su 2037.

Nelle regioni meridionali i ritardi sono i dati relativi ai piani particolareggiati e ai piani per impianti produttivi. Non esistono esempi significativi di edilizia sovvenzionata. In Calabria, ad esempio, solo 30 comuni hanno approvato il piano di zona e altri 51 ne hanno in corso l'istituzione. Vi sono gravi ritardi per l'individuazione delle aree dove utilizzare i finanziamenti e per la definizione dei termini derivanti in gran parte dalle scelte sbagliate del passato che hanno caratterizzato il governo del territorio. Pesano, inoltre, le resistenze, tuttora forti, a superare quella concezione dell'intervento straordinario che per

un ventennio ha esaurito gran parte dei poteri locali e disorientato le amministrazioni comunali. Da qui l'abdicazione del Comune al ruolo di centro democratico di direzione dello sviluppo e dell'assetto del territorio. Mentre sta per decollare il Piano decennale, gran parte dei comuni del Mezzogiorno, anche quelli maggiori, si trovano impreparati e privi di strutture tecniche adeguate. Ma vi è anche tutto il discorso dello smembramento delle procedure di istruttoria e di approvazione degli strumenti urbanistici. Piani predisposti dai Comuni sono talvolta bloccati da cinque-sei anni.

Regioni e Comuni dovranno dunque impegnarsi rapidamente. E si tratta anzitutto, di fissare il fabbisogno abitativo. Quante case servono in Puglia, in Sicilia, in Sardegna? I finanziamenti saranno tutti impegnati per nuove costruzioni oppure sarà possibile porre al centro del problema del recupero dell'armatura urbana storica del Mezzogiorno e quindi anche dei centri piccoli e medi, coltivarli e riqualificarli? Quasi tutti ritardi della giunta regionale.

Con la 519 - dice l'architetto Pino Soriero, responsabile del settore urbanistico del Comitato regionale calabrese del Pci - si sono prodotte delle esperienze sane (Napoli, Cosenza, ecc.) di recupero di edifici all'interno di centri storici, utilizzando i fondi per gli alloggi-parcheggio. Il Piano decennale fornisce gli strumenti per potenziare e qualificare un intervento sul patrimonio edilizio esistente.

Il calcolo del fabbisogno non è un'operazione tecnica da condurre esclusivamente con metodi di valutazione quantitativa, ma in funzione delle politiche di settore che potranno essere attuate, delle risorse disponibili e delle condizioni socio-economiche che si assumono a riferimento. Per la Calabria le cifre variano da un deficit di un milione di vani a un surplus di 485 mila. La prima cifra si riferisce all'ipotesi di espansione delle nuove costruzioni; la seconda corrisponde all'ipotesi di massimo uso di tutte le abitazioni esistenti. Sono questi i problemi da affrontare, rispetto ai quali, in Calabria, ma non solo in Calabria, si avvertono pesanti ritardi della giunta regionale.

Convegno di studi a Reggio E.

Il personaggio Prampolini e il riformismo socialista

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - Il convegno di studi su «Camillo Prampolini e il riformismo socialista» che si è tenuto a Reggio Emilia - su iniziativa dell'Istituto socialista di studi storici, in collaborazione con enti locali, sindacati e cooperative - ha indubbiamente rappresentato un utile contributo alla riflessione storica sul tema di un personaggio e un movimento che possono fornire ancora molto alla cultura democratica e al patrimonio storico della sinistra.

pubblica, la loro presa di coscienza del proprio ruolo e della propria autonomia politica, hanno rappresentato (Lelio Basso ha parlato di vera e propria rivoluzione della struttura sociale del Paese, lo avvio di un grande processo di ammodernamento, di creatività politica, i cui risultati non sono andati più perduti, riuscendo persino a sopravvivere al rovesciamento fascista).



Muoiono tre nella Fulvia contro il bus

Due terribili sciagure stradali sono costate la vita a sei giovani, a Bari l'una, a Treviso l'altra. I tre baroni sono morti alla periferia della città. La loro auto, una Fiat Coupé, nell'affrontare una curva ha inteso l'altra corsia mentre sorraggiungeva in senso contrario un autobus. L'urto, tremendo, ha ridotto la Lancia un ammasso di rottami. Natale Cucumazzo, di 25 anni, alla guida ed il giovane che era accanto a lui, Giacomo Campo, di 29, sono morti sul

Manovre dilatorie dell'alta burocrazia ministeriale e della DC

Chi intralcia la riforma della PS?

Rimesse in discussione questioni già risolte - Ambiguo atteggiamento del governo - Un errore sottovalutare i positivi risultati ottenuti - I diritti sindacali

ROMA - A che punto è la riforma della polizia? Che cosa impedisce, dopo un confronto che dura ormai da molti mesi, di procedere definitivamente alla stesura definitiva del testo di legge unificata? Queste domande sono pertinenti, di fronte ad una serie di manovre dilatorie - di certi ambienti dell'alta burocrazia ministeriale e della DC - che tendono a svuotare la riforma dei suoi contenuti più importanti e ad allungarne i tempi di approvazione. Ne parliamo con il compagno Sergio Flamigni, responsabile del gruppo del Pci nella commissione Interni della Camera.

Premettiamo che nessuno può oggi negare che sulla via della riforma della PS, passi avanti importanti ne sono stati fatti. La legge - affidata a Flamigni - occorre respingere le contraddittorie sollecitazioni, contrarie alla riforma, specie di quella parte dell'alta burocrazia che agisce per interessi di casta. Ritendiamo che il Comitato ristretto abbia ormai esaurito la sua funzione, dopo avere completato il testo della riforma con la stesura del capitolo sui diritti sindacali, che è stato il più controverso e difficile.

Gli articoli su questa materia sono stati definiti e approvati da tutti i partiti della maggioranza. Resta però una riserva, nostra e dei socialisti, su come è stato formulato l'articolo sul diritto di sciopero. Come risolvere questo problema? «Tutti sono d'accordo nello stabilire il divieto del ricorso allo sciopero per il personale di polizia. La norma che la legge deve contenere in proposito - precisa Flamigni - deve essere molto precisa, tale da evitare qualsiasi tipo di sciopero. La sua formulazione deve però essere chiara, tale da non permettere limitazioni di sorta all'esercizio di altre attività sindacali, che non debbono essere soggette al potere di veto di qualsiasi funzionario».

«La riforma della polizia non si esaurisce, come qualcuno sembra ritenere, nella materia sindacale. Ma è proprio questo e per evitare di cadere nel gioco di chi si propone di svuotarla nei suoi contenuti innovatori - dice Flamigni - che accettammo l'accordo di marzo, contenente il limite, da noi non desiderato, dell'impedimento alla affiliazione e al collegamento organizzativo dei sindacati di polizia con sindacati esterni. Ma siamo stati e siamo contrari a stabilire divieti di altra natura, che possono limitare la libertà di pensiero dei poliziotti e gli orientamenti morali, culturali e ideali dei sindacati di polizia».

Il governo ha presentato nuove soluzioni sul coordinamento delle forze di polizia e sull'ordinamento del personale di PS. Quello di riproporre, di volta in volta, modifiche di fondo a problemi su quali c'è stato l'accordo di tutti i partiti della maggioranza, e lo stesso ministro Rognoni ha espresso un giudizio positivo. È un metodo inaccettabile. Il governo ha il dovere di far conoscere tutte le proposte che intende fare, in modo che si possa esprimere un giudizio complessivo e giungere rapidamente al varo della riforma. Una riforma che deve garantire innanzitutto maggiore efficienza alla polizia, nella sua difficile lotta contro la criminalità e il terrorismo eversivo.

Sergio Pardera

Forse interrotta la sanguinosa faida di Cittanova

Arrestati in Calabria 4 del clan dei Facchinieri

Si erano avvicinati al paese in occasione della ricorrenza dei morti - Erano in possesso di armi, medicinali vari e viveri

PALMI - Quattro uomini del clan Facchinieri, tra cui il capo, sono stati catturati la notte alla periferia di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, nella zona dell'Aspromonte. Cosa che ha interrotto la sanguinosa faida con gli Albanese-Raso, che sinora ha fatto registrare decine e decine di morti e feriti. I quattro uomini, con le armi in pugno, un grosso quantitativo di munizioni ed equipaggiamenti ideati a lunghi soggiorni in alta montagna, si sono arresi ai carabinieri senza opporre troppa resistenza. Essi sono Vincenzo Facchinieri, 49 anni, ricercato per numerosi omicidi; suo figlio Giuseppe, 18 anni; e due nipoti: Salvatore e Antonio, 19 anni e Antonio Galasso di 26. I quattro latitanti, appartenenti al clan dei Facchinieri di Cittanova, impegnato nella faida che, fino ad oggi, ha provocato 27 vittime, sono stati bloccati in un nascondiglio. All'interno sono state rinvenute armi, munizioni, vettovaglie e medicinali.



Vincenzo Facchinieri

ti, dentro il quale si era inoltrata la donna. La sorpresa è stata completa. In uno di questi edifici, venivano bloccati i tre giovani e la donna, mentre, in un primo momento, Vincenzo Facchinieri non veniva trovato. Dopo una minuziosa perquisizione dei locali, finalmente, il bandito veniva scoperto rannicchiato in una rientranza delle pareti. L'uomo si arrendeva senza opporre resistenza. All'interno dell'abitazione sono state trovate diverse armi con la pallottola in canna. Erano tre fucili da caccia calibro 12 automatico di cui uno a canna mozza, una pistola 7,65 Bernardelli con matricola cancellata, circa duecento cartucce tra quelle per fucile caricate a lupara ed altre per pistola. Inoltre, vi era una grossa scorta di medicinali, di indumenti e di viveri.

A Frattocchie corso sui problemi dei trasporti

Dal 7 all'11 novembre presso l'Istituto Palmiro Togliatti si terrà un corso di studio sui problemi dei trasporti. Il programma del corso è il seguente: prima lezione «I trasporti nell'economia e nella persona»; seconda lezione «Il sistema dei trasporti»; terza lezione «Il sistema dei trasporti delle merci»; quarta lezione «Problemi istituzionali e di organizzazione dell'attività di trasporto»; conferenza di sintesi, intesa a discutere il problema dei trasporti nel quadro del piano triennale. Le Federazioni e i Comitati regionali sono pregati di comunicare al più presto all'Istituto Palmiro Togliatti i nominativi dei compagni che intendono partecipare al corso.

Un problema che interessa pazienti, insegnanti, lavoratori e tutti gli scolari

Come ci possiamo «radioprotteggere»?

ROMA - La parola «difficile» questa volta è «radioprotezione». Che cosa significa e di che cosa si occupa? Diciamo subito che è una branca di ricerca applicata, a carattere interdisciplinare, che raccoglie gli specialisti che si occupano della sorveglianza fisica e medica degli ambienti di vita. Questi ricercatori, nel momento in cui in un ramo del Parlamento è stata approvata la legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale, hanno sentito l'opportunità di rivedere e discutere, in un convegno oggi tenuto a Roma, all'Istituto Superiore di Sanità, tutto il problema della protezione, dalle radiazioni, ionizzanti e non ionizzanti, degli ambienti di vita e di lavoro.

Si tratta di un campo di applicazione di non poco conto, in quanto medio e quello industriale, senza trascurare numerosi e sempre più frequenti aspetti che riguardano la vita quotidiana. Facciamo qualche esempio: tenendo conto che, come i raggi X, sono radiazioni ionizzanti quelle emesse dalle sostanze radioattive, e che di tipo non ionizzante sono le microonde e le radioonde, si possono citare tra le prime la radiografia e gli isotopi in medicina nucleare; mentre, tra le seconde, la radarterapia (i forni a microonde che sono cucine per ristoranti molto diffuse negli Stati Uniti, ma oggi in uso anche da noi), e le stesse radiazioni che si ritrovano nei dintorni di emittenti radio e televisive.

Altri campi di applicazione si ritrovano in numerosi settori industriali e anche nell'industria alimentare, dove i raggi vengono impiegati per la conservazione di derrate. E' su questa delicata materia che si è appuntata dunque l'attenzione del convegno oggi completamente aperto: problemi riguardanti le attività connesse con la produzione dell'energia nucleare, e quelle che riguardano l'attività di radioprotezione sia realizzata in modo soddisfacente. Accanto a questo bisogna precisare che esistono dei problemi oggi completamente aperti: in primo luogo, il problema della protezione del paziente, sottoposto ad esami medici con radiazioni; e poi quello di portare avanti una normativa per i radiazioni non ionizzanti, che sono di recente applicazione, e in fase di sempre maggiore sviluppo.